

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

La rete che rispetta il futuro.



Europei indoor
Trost, argento nell'alto
prima medaglia azzurra

di **Gaia Piccardi**
a pagina 43



Serie A
Milan, pareggio beffa
Il Verona segna al 94'
Inzaghi resta in bilico

Bocci, M. Colombo, Ravelli
alle pagine 40 e 41

La rete che rispetta il futuro.

Vacue riforme

LA SCUOLA CATTIVA È QUESTA

di **Ernesto Galli della Loggia**

La buona scuola non è solo quella degli edifici che non cascano a pezzi, degli insegnanti assunti e progrediti nella carriera per merito, o delle decine di migliaia di precari (tutti bravi? Siamo certi?) immessi finalmente nei ruoli: obiettivi ovviamente giusti, e sempre ammesso che il governo Renzi riesca a centrarli, visto che specie sui mezzi e i modi per conseguire gli ultimi due è lecito avere molti dubbi. Ma la buona scuola non è questo. La buona scuola non sono le lavagne interattive e non è neppure

l'introduzione del coding, la formazione dei programmi telematici; non sono le attrezzature, e al limite — esagero — neppure gli insegnanti. La buona scuola è innanzi tutto un'idea. Un'idea forte di partenza circa ciò a cui la scuola deve servire: cioè del tipo di cittadino — e vorrei dire di più, di persona — che si vuole formare, e dunque del Paese che si vuole così contribuire a costruire.

In questo senso, lungi dal poter essere affidata a un manipolo sia pur eccellente di specialisti di qualche disciplina o di burocrati, ogni decisione non di routine in merito alla scuola è la decisione più politica che ci sia. È il cuore della politica. Né è il caso di avere paura delle parole: fatta salva l'inviolabilità delle coscienze negli ambiti in cui è materia di coscienza, la collettività ha ben il diritto di rivendicare per il tramite della politica una funzione educativa. La scuola — è giunto il momento di ribadirlo — o è un progetto politico nel senso più alto del termine, o non è.

continua a pagina 28

GIANNELLI



Il disegno di legge La discussione arriva in Aula. Licenziamenti più facili, apertura ai non laureati

Il caso dei dirigenti pubblici

Il governo: ricambio con assunzioni esterne. Frenano Tar e Corte dei conti

Stati Uniti Cinquant'anni dopo Selma



Obama: la marcia non è finita

di **Massimo Gaggi**

«**L**a marcia non è finita, la storia di questa nazione getta una lunga ombra su di noi». Così Obama ha celebrato a Selma, Alabama, il cinquantesimo anniversario della marcia per i diritti degli afroamericani organizzata da Martin Luther King. (Foto: Obama con Michelle e, a destra, George W. Bush sul ponte Edmund Pettus, dove gli attivisti furono repressi) a pagina 17 Farina

Il piano greco Varoufakis: se Bruxelles non dice sì pronti a un referendum sull'euro

La lettura

LE LEZIONI DEL PASSATO

di **Michele Salvati**

Noi e la Grecia. Dalla Grande depressione alla Grande recessione migrata dall'America ai Paesi dell'euro. Le analogie esistono, ma ipotesi e ricette devono essere rimodellate. **Oggi nel supplemento**

di **Daniilo Taino**

Non ci sarà bisogno di un nuovo prestito internazionale ad Atene. Lo annuncia in un'intervista al *Corriere della Sera* il ministro delle Finanze greco Yanis Varoufakis. Ma, aggiunge, la strada indicata dal suo governo dovrà essere condivisa dai partner europei. «Se Bruxelles non dice sì, siamo pronti a un referendum sull'euro». Sul caso ellenico è in programma domani una riunione dell'Eurogruppo (ossia i ministri finanziari dell'eurozona) che discuterà la lettera con le proposte avanzate da Varoufakis per affrontare l'emergenza. **alle pagine 2 e 3 Caizzi, Trocino**

INTERVISTA A PRODI

«Noi con Putin? Parlare è giusto»

di **Paolo Valentino**

«**L**e sanzioni alla Russia pesano sull'Europa. Con Putin bisogna parlare. In Libia è necessaria l'intesa tra le fazioni», dice Romano Prodi al *Corriere*. **a pagina 14 Sarcina**

IL SONDAGGIO

L'alleanza con la destra indebolisce il nuovo Salvini

di **Nando Pagnoncelli**

Salvini potrebbe essere il leader di un'alleanza di centrodestra, con Forza Italia, alle prossime elezioni?



Dopo la manifestazione della Lega a Roma, solo il 29% dell'elettorato ritiene che Matteo Salvini possa assumere il ruolo di leader del centrodestra: a metà febbraio era il 45%. E se prima si dichiaravano favorevoli e elettori di Forza Italia su 10, ora sono divisi: un terzo è a favore, un terzo contrario e un terzo indeciso.

Intanto in Veneto prosegue lo scontro tra il leader del Carroccio e il governatore Zaia da una parte e il sindaco di Verona Tosi dall'altra.

alle pagine 10 e 11 **M. Cremonesi, Dellacasa**

PADIGLIONE ITALIA

di **Aldo Grasso**

IL SOGNO DEL PARMA IN PASTO A IENE E AVVOLTOI

Oggi il Parma gioca, il campionato a 20 squadre è salvo (?), è stato Claudio Lotito a mettere il cappello sul provvedimento: «Vogliamo questa delibera barzotta». Barzotta si dice di vivanda né cotta né cruda e, in senso lato, di situazione manchevole, di dubbia moralità. Ne eravamo certi. Facile andare di metafora con il caso Parma: è l'immagine della città. No! Della Lega Calcio (il cui presidente Beretta, secondo Lotito, «conta zero»). No! Dell'Italia. No! Della Grecia, e via con le iperboli. Che ci stanno



Tormenti
La società emiliana in due mesi ha cambiato sei presidenti e tre assetti proprietari

tutte: il Parma in due mesi ha cambiato sei presidenti e tre proprietari, ha un debito cresciuto del 1.200% in sette anni, pari a quattro volte il fatturato, la Procura ne ha chiesto il fallimento.

Al capezzale della squadra abbiamo conosciuto personaggi curiosi, come il petroliere albanese Taci e i suoi sodali, Pietro Doca, Fabio Giordano ed Ermir Kodra, fino all'ultimo patron, l'improbabile Giampietro Mamenti a cui tutti vorrebbero dare il benservito. Ma all'origine di questa triste farsa c'è Tommaso

Ghirardi: dal liquidatore della Parmalat aveva ricevuto una società ripulita dai debiti e ne ha fatto carne da macello. Dell'imprenditore bresciano si diceva che «ha la faccia sorridente di uno che non ha mai fatto cattivi pensieri», ma non sempre la fisiologica c'azzecca. Ora è indagato per bancarotta fraudolenta, ha lasciato un buco di 200 milioni di euro, ha finto di regalare alla squadra il Centro Sportivo di Collecchio. Barzotta fu il Parma e chi lo disse.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDEE & INCHIESTE

MATTARELLA EL'S MARZO «Senza le donne l'Italia più povera e ingiusta»

di **Alessandra Arachi**

a pagina 23

IL RICHIAMO

Il Papa ai ciellini «Il centro di tutto è sempre Gesù»

di **Gian Guido Vecchi**

a pagina 20 Accattoli, Calabrò

Il nuovo romanzo di MAURIZIO DE GIOVANNI
Il resto della settimana

IN LIBRERIA E IN EBOOK **Rizzoli**

Il disegno di legge La discussione arriva in Aula. Licenziamenti più facili, apertura ai non laureati

Il caso dei dirigenti pubblici

Il governo: ricambio con assunzioni esterne. Frenano Tar e Corte dei conti

di Antonella Baccaro

La delega sulla Pubblica amministrazione arriva in Aula al Senato. Ma già si preannuncia lo scontro sui due nodi principali: la licenziabilità dei dirigenti e la possibilità di assumerne dall'esterno, effetto combinato del decreto Madia e della riforma in arrivo. Un effetto che i sindacati, ma anche le recenti sentenze della Corte dei conti e del Tar, tendono però a contrastare.

a pagina 5

Dirigenti statali e incarichi esterni Così il governo punta al ricambio

La delega va in aula. Il nodo dei licenziamenti e i timori di spoils system

30% 50%

la quota di incarichi dirigenziali che con la riforma potranno essere affidati all'esterno per gli enti locali (ora è al 10%)

la quota dei dirigenti pubblici che arrivano dalla Scuola della Pubblica amministrazione, in corso di riforma

Collaboratori

Il decreto Madia già consente ai sindaci di assumere collaboratori a tempo

Censimento

Non esiste un censimento completo degli incarichi conferiti fuori dagli uffici

ROMA La guerra è già iniziata. Prima ancora che questa settimana, al Senato, entri finalmente nel vivo l'esame della delega della Pubblica amministrazione, varata ormai 8 mesi fa dal governo, il tema dei temi, la rimovibilità dei dirigenti

pubblici e la loro parziale sostituzione con figure a tempo, esterne, è già sul fuoco. Con tutte le polemiche sullo spoils system strisciante che introdurrebbe. La Corte dei Conti da una parte e il Tar dall'altra sembrano erigere argini robusti che limitano l'effetto combinato del decreto Madia (già convertito in legge) e della riforma in arrivo. Mentre i sindacati annunciano battaglia sul tema della mobilità dei dipendenti.

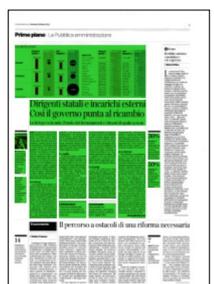
La norma

La possibilità di affidare incarichi dirigenziali all'esterno risale al 2001 (articolo 19, comma 6 del Dlgs 165). Prevede il limite del 10% della dotazione organica dei dirigenti di prima fascia e dell'8% per quelli di se-

conda e una durata non inferiore a tre anni né superiore a cinque. I prescelti devono essere «persone di particolare e comprovata qualificazione professionale, non rinvenibile nei ruoli dell'amministrazione», con esperienza almeno quinquennale in funzioni dirigenziali, o con particolare specializzazione da formazione universitaria e postuniversitaria, da pubblicazioni scientifiche e da concrete esperienze di lavoro maturate almeno quinquennali. Un censimento completo di quanti siano questi incarichi oggi non esiste.

Le soglie

Il decreto Madia, convertito in legge nell'agosto scorso, apporta una prima modifica: fa



salire la soglia al 30% ma solo per gli enti locali, triplicandola. Consente ai sindaci di assumere collaboratori a tempo, retribuendoli come dirigenti, anche senza laurea, che invece serve ai dirigenti interni.

La delega sulla P.a., che sta per essere esaminata, introduce a propria volta, un ruolo unico dei dirigenti da cui questi vengono «pescati» di volta in volta per poter assumere incarichi. In assenza di questi ultimi per più di due anni, il dirigente diventa licenziabile. In una cornice simile, la possibilità, sia pure limitata, di chiamare senza concorso dei dirigenti esterni a tempo, diventa esplosiva e suscita il dubbio che in questo modo si avvii un ricambio della classe dirigente «infedele». Il concorso pubblico con cui si assumono i dirigenti di ruolo è altro dalla «procedura a evidenza pubblica» che viene attivata per quelli a tempo, che si esaurisce in una selezione

pubblica per verificare l'esistenza delle competenze specifiche, senza graduatoria finale.

La Scuola

E che dire della parte della delega che riforma la Scuola della Pubblica amministrazione (che oggi sforna il 50% dei dirigenti assunti) trasformandola in un'agenzia e aprendo alle università private? Anche il nuovo meccanismo di reclutamento sembra infliggere una picconata ai tradizionali canali di accesso ai ruoli della dirigenza. Senza parlare dell'altra norma molto discussa che, nell'introdurre la distinzione tra la responsabilità dell'amministratore e quella del dirigente, assegna a quest'ultimo quella dell'«attività gestionale». Una norma interpretata come un alleggerimento della responsabilità dei primi (sindaci e assessori) a scapito dei secondi.

Le sentenze

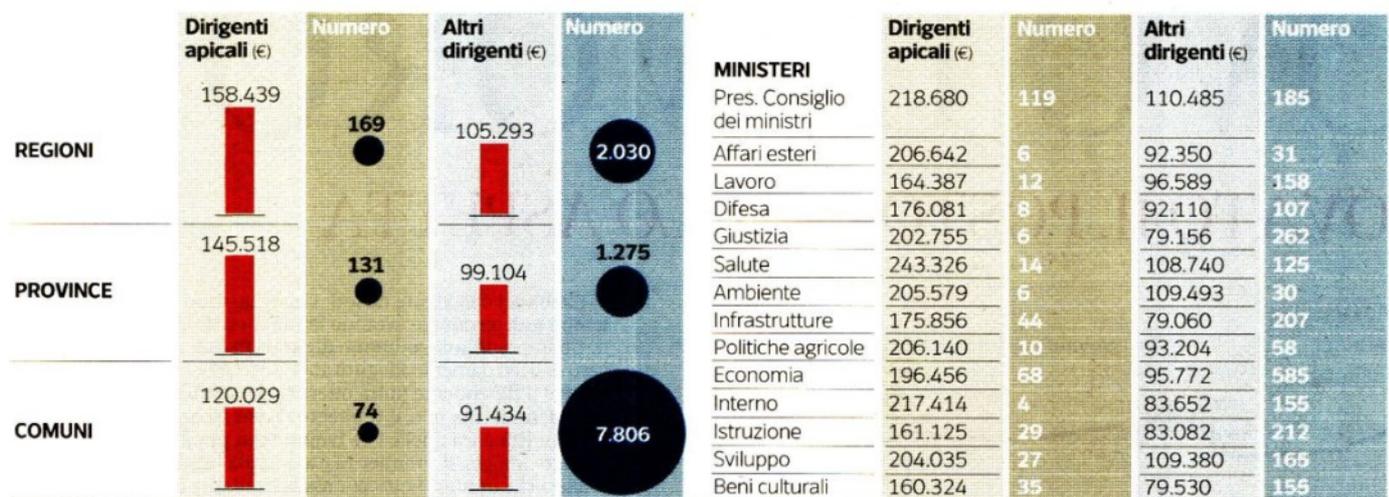
Ma torniamo al reclutamento esterno e alle sentenze. La prima è della Corte dei Conti del dicembre scorso. Per la prima volta sostituisce la semplice adeguata motivazione necessaria per conferire l'incarico all'esterno con una previa verifica della sussistenza delle risorse umane interne, consentendo la ricerca fuori solo in seguito a esito infruttuoso. Un catenaccio: sarà difficile non trovare tra i tanti dirigenti di seconda fascia chi sia disponibile e abbia le competenze per accedere a un ruolo superiore.

L'altra sentenza è quella del Tar Lazio che ha bocciato le nomine di alcuni dirigenti esterni, precedenti al decreto Madia, perché in sovrannumero rispetto ai criteri di legge e perché non sarebbero state cercate adeguatamente le professionalità interne. Inutile l'appello della Regione ai nuovi, più elevati limiti del decreto Madia.

Antonella Baccaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le retribuzioni



Fonte: lavoce.info

d'Arco

La vicenda



● Entra nel vivo al Senato la discussione sulla delega della Pubblica amministrazione (nella foto la ministra Marianna Madia)

● Uno dei tempi più delicati riguarda il licenziamento dei dirigenti statali e l'assegnazione di incarichi a tempo al personale esterno